

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 1

Artikel: Parare il colpo di Esercito XXI
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247484>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Parare il colpo di Esercito XXI

La riforma Esercito XXI avanza e in Ticino ci si organizza per parare il colpo. Autorità e rappresentanti degli ambienti militari concordano sull'esigenza di salvaguardare gli interessi cantonali in ambito grigio-verde. Per fare il punto della situazione e mettere a punto le opportune strategie, su richiesta della Società ticinese degli ufficiali (STU), in febbraio ha avuto luogo un incontro fra una delegazione della deputazione alle Camere federali (presenti i consiglieri nazionali Fabio Pedrina, Fulvio Pelli e Chiara Simoneschi-Cortes e il consigliere agli Stati Filippo Lombardi), il direttore del Dipartimento delle istituzioni Luigi Pedrazzini (accompagnato dal capo della Divisione affari militari Renzo Mombelli) e una rappresentanza del comitato della STU composta dal presidente colonnello SMG Alfredo Belloni, dal segretario capitano Daniele Bisang, dal vice-presidente della Società svizzera degli ufficiali colonnello SMG Roberto Fisch, dal tenente colonnello SMG Stefano Mossi e dal capitano Giorgio Krüsi.

Per il Ticino si prospetta un impatto non da poco, soprattutto in termini di riduzione di corpi di truppa, a seguito dell'ingente taglio degli effettivi previsto dalla riforma. Con Esercito XXI i militi passeranno da 360 mila a 120 mila (più una riserva di 80 mila), gli obblighi di servizio finiranno a 30 anni, i giorni di servizio oscilleranno fra i 280 e 300 (a dipendenza del tipo di scuola reclute scelta), il reclutamento sarà centralizzato, le grandi unità saranno sciolte e saranno sostituite da brigate e battaglioni. Anche l'articolazione del servizio cambierà: la scuola reclute durerà sei mesi - ve ne saranno tre ogni anno, con inizio in febbraio, luglio e novembre - e sarà seguita da sei corsi di ripetizione a ritmo annuale. Chi lo desidera potrà compiere tutto il servizio in dieci mesi consecutivi. Questa soluzione sarà adottata dal 20% dei militi circa.

Attualmente in Ticino sono 1.300 i giovani che ogni anno si presentano al reclutamento: 190 vengono scartati, 220 sono attribuiti alla protezione civile e 890 all'esercito. Di questi, 780 completano l'istruzione militare, mentre 110 per vari motivi la interrompono e vengono dirottati sulla PCI. Si presume che dei 780 militi 620 seguiranno la scuola reclute di sei mesi e gli altri 160 il servizio continuato di dieci mesi. In totale oggi i militi incorporati sono 17.170; con esercito XXI dovrebbero passare a 8.580, così suddivisi: 780 impegnati nelle scuole reclute, 3.720 incorporati, 2.480 inseriti nella riserva normale (una volta ultimato il ciclo dei sei corsi di ripetizione, fino a 30 anni) e 1.600 nella riserva lunga (per quelli che hanno ultimato il servizio continuato di dieci mesi). Dagli attuali 20 battaglioni ne resteranno 6 o 7; 1 o 2 di

combattimento (fanteria), 2 di supporto (genio e artiglieria), 2 di logistica (salvataggio e sanitari) e 1 di forze aeree (difesa contraerea). Questo almeno è quanto rientra nel pacchetto di rivendicazioni che il Ticino intende sottoporre alla Confederazione. L'obiettivo del Cantone, ha spiegato Pedrazzini, è di ottenere la conferma delle quattro piazze d'armi (Losone, Isonne, Monte Ceneri e Airolo) e della scuola reclute piloti di Magadino, l'insediamento della scuola per militi contrattuali ad Airolo, il mantenimento del comando regionale delle guardie di fortificazione ad Airolo con l'effettivo attuale di 150 militi, il Centro di soccorso chimico, il mantenimento del potenziale degli arsenali (attualmente danno lavoro a 200 persone), ottenere un adeguato contingente di prestazioni per l'aerodromo di Lodrino, la possibilità per i ticinesi di effettuare il reclutamento in Ticino, la tutela dell'identità linguistica italoфона nell'esercito e la rivendicazione di reparti e comandi, con la prevista brigata di istruzione sanitaria e la costituzione di una brigata di combattimento ticinese. La prima si occuperebbe dell'istruzione delle truppe sanitarie dopo la scuola reclute, mentre la seconda, dotata di uno stato maggiore di milizia (in linea di massima anche il comandante, con un contratto a tempo parziale) accoglierebbe le formazioni destinate ad eventuali impieghi. I rappresentanti della STU hanno insistito sulla difesa della milizia quale componente essenziale anche del futuro esercito, sulla conservazione di corpi di truppa ticinesi all'interno delle diverse armi (così da permettere la più ampia possibilità di inserimento ai ticinesi) e sulla salvaguardia della possibilità concreta per gli italoфoni di assumere funzioni di stato maggiore e comandi. Dal canto loro i deputati, stando a quanto riferisce un comunicato della STU, hanno espresso "interesse e disponibilità", chiedendo di poter disporre di maggiori e costanti informazioni sull'evoluzione della situazione, così da potersi fare interpreti a Berna delle esigenze ticinesi.

Dal canto suo il consigliere di Stato Luigi Pedrazzini ha avuto modo di esprimere le preoccupazioni e i desideri del Canton Ticino in occasione della recente sessione della Camere a Lugano, durante la quale ha incontrato il nuovo ministro della difesa Samuel Schmid e il capo delle forze terrestri comandante di corpo Jacques Dousse. In particolare Pedrazzini ha auspicato la realizzazione in Ticino del futuro centro regionale di reclutamento della Svizzera centrale. Tale infrastruttura funzionerebbe in permanenza ed esaminerebbe sull'arco dell'anno 5.200 giovani, tra i quali 1.300 ticinesi. ■

In totale oggi i militi incorporati sono 17.170; con esercito XXI dovrebbero passare a 8.580, così suddivisi: 780 impegnati nelle scuole reclute, 3.720 incorporati, 2.480 inseriti nella riserva normale (una volta ultimato il ciclo dei sei corsi di ripetizione, fino a 32 anni) e 1.600 nella riserva lunga (per quelli che hanno ultimato il servizio continuato di dieci mesi). Dagli attuali 20 battaglioni ne resteranno 6 o 7; 1 o 2 di combattimento (fanteria), 2 di supporto (genio e artiglieria), 2 di logistica (salvataggio e sanitari) e 1 di forze aeree (difesa contraerea).